

Alla vigilia della partenza di Gobetti per la Francia, Polledro registra la costituzione di Slavia, «Società editrice di Autori stranieri in versioni integrali». Nella società in accomandita semplice con un capitale sociale di trentamila lire, è con Polledro, insieme alla moglie Rachele, l'avvocato Mario Lorenzoni, suo patrono di studio legale¹⁸². Al «Genio russo» si intitola la collezione con cui esordisce la nuova casa: rimarrà sino alla fine (un decennio piú avanti) la collana trainante, il cavallo di battaglia di Polledro, al punto che nel '33 ne verrà avviata la ristampa in economica. Si tratta nell'insieme di una sessantina di volumi, nei quali viene raccolta l'intera produzione dei cinque sommi dell'Ottocento russo: Dostoevskij, Tolstoj, Turgenev, Gogol', Čechov. L'impresa ottiene immediato e generale consenso di critica, ma anche un certo successo commerciale, anche grazie all'intelligente sistema dell'abbonamento alla collezione proposto dall'editore. Per la prima volta gli italiani possono leggere gli scrittori russi in traduzioni integrali, di prima mano; fino ad allora, in effetti, nella stragrande maggioranza dei casi, il pubblico ha dovuto accontentarsi di versioni esemplate su altre versioni (generalmente francesi) e, spesso, in forma disinvoltamente ridotta, ossia con tagli del tutto arbitrari e talora così ampi da snaturare i testi originali. Si aggiunga che la Slavia per prima colma lacune gravissime dell'editoria italiana, ponendo sul mercato le prime edizioni integrali di capolavori assoluti come *Guerra e pace* (trdotto dalla Duchessa d'Andria) o lo straordinario trittico dostoevskiano: *Delitto e castigo*, *I demoni*, *I fratelli Karamazov*, nella traduzione dello stesso Polledro.

Indefesso lavoratore, questi sa scegliere i propri collaboratori, in un programma che dai capolavori dei cinque massimi scrittori russi si estenderà alle opere scelte degli altri grandi, con una prospettiva che, centrando sulla Russia, tenderà ad allargare il suo raggio d'azione via via all'intero «Genio slavo», e poi, verso l'«Occidente», come recitano i titoli delle altre collane. Assai vicino all'impresa è Ettore Lo Gatto, slavista con tutte le carte in regola per essere un *tutor* scientifico della casa torinese, per la quale egli dirigerà, a partire dal 1930, la collezione di monografie «Scrittori slavi», che tuttavia non andrà oltre i primi titoli. Ma Lo Gatto è soprattutto entusiasticamente concorde con il programma di fondo dell'editrice, avendo avviato, prima della nascita di Slavia, «campagne moralizzatrici contro i “traduttori... traditori”, creando il

¹⁸² Cfr. P. CAZZOLA, *La casa editrice «Slavia» di Torino, antesignana delle traduzioni letterarie di classici russi negli anni Venti-Trenta*, in *La traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo*, Cisalpino-Goliardica, Milano 1979, pp. 506-15.